ANNO XXIV. Giovedì, 14 Dicembre 1871 N. 345

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 24	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 22

Mese L. 2 75 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10;

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 32a palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau n° 11. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

1 Roma, 13 dicembre

IL PROGRAMMA DI FINANZA

Il discorso dell'on. Sella ha fatto nella Camera e farà nel paese una grande impressione. Non sarebbe cosa seria il voler proferire un giudizio rispetto alle proposte da lui presentate, mentre queste non si conoscono in tutte le loro particolarità; ma giustizia vuole si dichiari come egli abbia svolto un concetto, abilmente formato e degno dell'attenzione di tutti quelli che si intendono delle faccende di finanza e s'interessano della prosperità nazionale e del credito pubblico.

Un tema importante non manca ora agli studi e alle discussioni della Camera. Raggiunta l'unità nazionale e fidente nel proprio diritto, l'Italia non ha ufficio più nobile e premuroso da compiere, quanto quello di dar ordine alle proprie finanze.

Noi non vogliamo ritornare sul passato, nè riprender ad esame certe operazioni di credito, da noi combattute con le poche nostre forze, e che pesano così gravemente sulle finanze. Se mai si avessero da ricordare, sarebbe solo per salutare lezione, sarebbe per trarne argomento ad oppugnare quelle proposte che ci paressero dover produrre gli stessi effetti e peggiorare il bilancio, lungi d'attenuarne il carico.

Il programma esposto dall'on. Sella ha un'importanza politica. La ci sembra così evidente, che non crediamo ci sia deputato o partito che possa contrastarla. Laonde non sarebbe conveniente il restringersi ad una critica delle proposte. Chi non sa contrapporre ad esse altri disegni, altri mezzi, altro sistema di finanza, difficilmente potrebbe sperare di produrre la più lieve sensazione nel Parlamento e nel paese con quelle censure che si affacciano anche alle persone meno avvezze alla disamina de' grandi problemi di finanza ne' loro rapporti con la la politica e con la pubblica economia.

Terminata la quistione politica, è necessario che il Parlamento prenda a studiare e risolvere tutte le quistioni d'ordine interno, che hanno più stretta attinenza con lo sviluppo delle libere istituzioni e delle forze produttive.

E se ogni sessione ne discuterà o risolverà una il suo compito sarà soddisfatto. Pretendere ora di risolvere insieme parecchi problemi di finanza, di amministrazione, di legislazione, d'insegnamento pubblico, sarebbe un preparare i germi di futuri disordini anzichè gittar le basi di un assetto regolare e durevole.

Non è di troppo una sessione per una di quelle primarie quistioni, che riguardano l'organizzazione dello Stato e della società. Perciocchè, anche prescindendo da' bilanci che bisogna seriamente discutere, altri lavori deve pur compiere il Parlamento, che si chiamano ordinari e che in ogni sessione abbondano e sempre più cresceranno pel crescere dell'attività del paese e pel rapido svolgersi delle idee e dei bisogni.

Per la presente sessione c'è la quistione finanziaria. L'on. Sella l'ha posta al cospetto del Parlamento e il paese ne attende fiducioso la soluzione. Le proposte pregiudiziali e dilatorie non sarebbero degne della Camera nè de' partiti che in essa spiegano la loro operosità.

Assunto più degno de' partiti è di sottoporre a severo esame il programma del ministro di finanza in tutte le sue parti. Se parrà ben ordinato e accettevole in massima, proporre quelle modificazioni che valgano a migliorarlo; se invece sarà giudicato non attuabile, bisognerà pure che chi esprime questo giudizio abbia il sapiente coraggio di presentare un altro programma alle deliberazioni della Camera. Un voto negativo sarebbe non solo una delusione, sarebbe un pericolo. E qual più lieta soddisfazione potrebbero avere i deputati di quella d'aver efficacemente contribuito a ristorar la finanze e rialzare il credito dello Stato, dopo aver cooperato al compimento dell'unità nazionale?

STORIA E DOCUMENTI

Ci giungono da Parigi alcuni brani del libro che sta per pubblicare il signor Giulio Favre, sotto il titolo di: *Il governo della difesa nazionale*. Questi brani racchiudono il capitolo III, che tratta delle trattative diplomatiche dopo il 4 settembre, ed il capitolo IV, che discorre del viaggio e colloquio di Ferrières fra il conte di Bismarck ed il signor Favre.

Veramente sono cose note quelle che abbiamo lette in queste pagine, e la maggior parte di esse furono a suo tempo da noi pubblicate; ma di alcune altre giova far cenno. Il signor Giulio Favre, parlando del primo colloquio avuto col principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, dichiara che questi gli disse chiaro che l'imperatore ed il suo ministero non avrebbero mai osato sfidare lo czar, e questi aveva dichiarato che, se l'Austria si fosse pronunciata per la Francia, esso si sarebbe unito alla Prussia. Egli pertanto mostra di comprendere esattamente la situazione, quando giudica che con ciò la Russia prendeva parte nella lotta, perchè toglieva alla Francia i soccorsi di Vienna e di Firenze; diventava un alleato effettivo della Prussia, perchè paralizzava quelli che avrebbero potuto diventare alleati suoi. Ma dopo si perde in mille tentativi inutili, e persino presso la Corte di Pietroburgo, col mezzo del signor Thiers, si sforza di rimuovere quella volontà che doveva ben capire irremovibile e determinata.

Un uguale illusione il governo della difesa mostra d'averla nutrita a riguardo dell'Inghilterra mentre poi doveva sapere che il gabinetto del signor Gladstone non voleva in nessun modo impegnarsi in nessun atto che potesse trascinarlo ad un conflitto e con questo secondavasi mirabilmente la politica personale della Corte dominata esclusivamente dalla politica prussiana.

Ammessa adunque un'attitudine come questa nell'Inghilterra e nella Russia, la Francia doveva ben comprendere l'inutilità di trarsi dall'isolamento perchè indipendentemente dai sentimenti che potessero avere verso di lei le altre potenze, a questa riusciva impossibile il moversi. L'Austria, la Turchia, l'Italia, la Spagna erano tenute in rispetto dell'Inghilterra e dalla Russia di cui non si conoscevano, o si conoscevano troppo, le intenzioni.

Nel raccontare il colloquio di Ferrières, il sig. Giulio Favre confessa che veramente da principio le condizioni imposte dalla Prussia avrebbero potuto essere più miti di quelle che poi si dovettero subire. Esso dice infatti che, avendo interrotto il conte Di Bismarck, che gli parlava delle guarentigie territoriali che la Germania voleva per la pace, esclamava:

« In allora è l'Alsazia e la Lorena che voi volete! »

Il conte Di Bismarck soggiunse:

« Io non ho parlato della Lorena; ma, in quanto all'Alsazia, io sarò molto esplicito e vi dirò che la consideriamo come assolutamente indispensabile alla nostra difesa. »

Ma più interessante di tutto ci sembra essere il seguente brano, nel quale il principe discorre degli asseriti intrighi bonapartisti, de' suoi rapporti coll'impero, e dipinge maestrevolmente se stesso:

« Voi v'ingannate interamente, disse il sig. Di Bismarck. Non ho alcuna seria ragione per amare Napoleone III. Non nego che mi sarebbe stato più comodo di conservarlo, e voi stesso avete reso un pessimo servizio al vostro paese rovesciandolo: ci sarebbe stato certamente possibile di trattare con lui; ma personalmente non ebbi mai a lodarmene. S'egli ha avesse voluto, saremmo stati due alleati sinceri, ed insieme avremmo disposto dell'Europa; egli cercò d'ingannar tutti e non me ne sono mai fidato; ma non voleva combatterlo, e lo dimostrai nel 1867 per la questione del Lussemburgo.

« Tutti coloro che stavano intorno al re chiedevano la guerra, io solo la respinsi, anzi ho offerta la mia dimissione, e recato un grave detrimento al mio credito; e dico ciò soltanto per provarvi che la guerra non mi piaceva; certamente non l'avrei mai fatta, se non ce l'avessero dichiarata. Essa non mi pareva possibile; la Francia ha agito d'animo deliberato; quando conobbi la controversia che ci veniva suscitata a proposito della candidatura del principe di Hohenzollern, m'inquietai per la insistenza del vostro ambasciatore nel non trattare che col re. Quell'ambasciatore stancò il re, ed io, sapendolo, consigliai una politica che vi porgesse soddisfazione, locchè fu fatto.

« Quando seppi che, giusta il mio consiglio, il Re aveva ottenuto da suo cugino la rinunzia alla sua candidatura, scrissi a mia moglie che tutto era terminato e che l'avrei raggiunta in campagna. Grande fu la mia meraviglia quando seppi, al contrario, che tutto stava per ricominciare.

« Non vi fu dunque da parte nostra alcuna ostilità sistematica; fu il governo francese che volle la guerra, e prese per pretesto l'umiliazione che voleva infliggere al Re e che questi non poteva subire. Ancora adesso che vi parlo non posso intendere una simile aberrazione. Una risoluzione di quella fatta presa da uomini come i signori De Gramont ed Ollivier! Il primo non fu mai che il più mediocre dei diplomatici; così lo giudicava Napoleone III! Quanto al signor Ollivier, è un oratore e non un uomo di Stato. Vi ho detto poco fa, che se avessimo interesse a mantenere la dinastia di Napoleone, la ristabiliremmo; altrettanto potremmo fare per gli Orléans, o pel signor di Chambord, il quale ci piacerebbe assai più, sovratutto al Re che è tenero delle sue antiche tradizioni; quanto a me non ho preferenze; sono anche repubblicano, e credo che non vi sia buon governo se non viene dai popoli; solamente convien adattare ciascun governo alle necessità ed ai costumi. »

La *Nazione* del 13 pubblica il seguente dispaccio firmato dal prof. Cipriani della malattia dell'onor. Civinini:

« Il peggioramento progredisce di ora in ora. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 10 *dicembre*. — Con convoglio ordinario giungevano venerdì a sera in Torino le LL. MM. l'imperatrice e l'imperatore del Brasile, con numeroso seguito.

Alla stazione di Porta Nuova erano a ricevere le LL. MM. il prefetto, il sindaco, il questore, il console del Brasile. Il conte di Rignon si intratteneva alquanto cogli augusti personaggi, i quali prendevano stanza all'Hôtel Feder (Trombetta). Alla sera recavansi al teatro Scribe accompagnati dal loro ciambellano e dal console del Brasile.

L'imperatrice vestiva a bruno per la recente morte di suo fratello il conte di Girgenti. Fino dalle prime ore del mattino di ieri S. M. D. Pedro recavasi in carrozza a visitare i principali monumenti e stabilimenti della città. Visitò il civico museo, la galleria delle armi, il museo egizio, la regia Università e l'Accademia reale delle scienze. In questa l'imperatore si intrattenne benevolmente e a lungo con il senatore conte Sclopis, chiedendogli per favore l'elenco dei membri componenti l'Accademia, e nel partire da questa strinse cordialmente la mano al conte Sclopis, al prof. Ariodante Fabbretti, al prof. Lessona e al direttore della regia Pinacoteca. Visitò l'Università e la biblioteca, quindi si recò a visitare il monumento a Pietro Micca, accanto al giardino della Cittadella. Alla sera recavasi a visitare il Circolo filologico, appagando così il desiderio che aveva manifestato all'egregio nostro prefetto conte Zoppi in occasione della sua recente gita a Roma. Ricevuto dal sindaco e dal prefetto e dalla direzione del Circolo, l'imperatore visitò tutte le sale ed assistette alle lezioni del prof. Vegezzi-Ruscalla, a quelle in lingua russa del prof. Zahorowki e a quelle di lingua francese del prof. A. Gras, membro pure della regia Accademia delle scienze, esternando i più sentiti encomii ai professori e alla direzione del Circolo. Verso le ore 10 recavasi al Vittorio Emanuele, appositamente illuminato a giorno in suo onore, e vi assistette allo spettacolo d'opera, *Il Trovatore*, fino alle 10 3/4.

Credevasi che questa sera si sarebbe recato alla rappresentazione della commedia al Gerbino, ove agisce la compagnia Peracchi, ma questa mattina recavasi, accompagnato dal deputato Grattoni, a visitare il traforo delle Alpi, per cui credesi che continuerà per Ciamberi, proseguendo il suo viaggio per la Francia.

Ora eccovi di un altro arrivo e di un'altra partenza.

La signora Regina Dal Cin, la cosidetta conciaossi di Anzano, giungeva pure in Torino la stessa sera dell'imperatore del Brasile, e poche ore dopo, verso cioè le ore 11, e questa mattina alle 6 ripartiva per Milano. Erano ad attenderla al suo arrivo alla stazione di Porta Nuova più di 500 persone.

La signora Dal Cin nella giornata di ieri visitò 50 individui appartenenti tutti a distinte famiglie torinesi, affetti tutti da lussazioni femorali. Delle cinquanta persone visitate dichiarò l'operazione di esito incerto di sole cinque; ma la signora Dal Cin disse che non avrebbe intrapresa nessuna operazione, se non era richiesta dal sindaco della città. Questa dichiarazione la signora Dal Cin ebbe a fare allo stesso signor conte Rignon, il quale fu nella giornata di ieri a visitare l'operatrice di Anzano per ben due volte.

Questa mattina, come dissi, la signora Dal Cin partiva per alla volta di Milano, e sia in quella città aspettando uno speciale invito della nostra autorità municipale per recarsi nella nostra città ad intraprendere le operazioni di quelle persone che ha visitate.

Oggi, nel gran salone del palazzo Carignano, alla presenza di tre o quattromila persone, aveva luogo alle ore due, come fu annunziato, la solenne distribuzione dei diplomi agli espositori premiati della Mostra campionaria, fatta per cura della Società promotrice dell'industria nazionale. Intervennero alla funzione S. A. il principe di Carignano, il giovane principe Tomaso, duca di Genova, il prefetto della città e provincia comm. Zoppi, il sindaco conte F. Rignon, i membri del Consiglio della Società promotrice, il console del Brasile, parecchi membri del Consiglio comunale. Disse poche parole il vice-presidente della Società, cav. Aiello, quindi aveva luogo la distribuzione dei diplomi.

La musica della guardia nazionale coi suoi concenti rendeva più compiuta la festa.

I premi consistono in eleganti pergameee. Dessi sono di 1° e di 2° grado, oltre alle menzioni onorevoli.

90 sono i premi di 1° grado, 123 i premi di 2° grado, 150 le menzioni onorevoli; in totale i premiati furono 363.

Domenica prossima, nello stesso palazzo, avrà pur luogo la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. La funzione sarà pure solenne, e v'interverranno S. A. il principe di Carignano e le autorità locali.

NOTIZIE MILITARI

Ecco il testo del progetto di legge presentato dal ministro della guerra per la difesa nazionale:

Art. 1. In continuazione dell'assegno fatto con legge 16 giugno 1871, n. 260, è autorizzata la spesa straordinaria di 152 milioni di lire, delle quali:

A — Per la fabbricazione di 270,000 armi da fuoco portatili, relative cartucce e buffetterie L. 27,000,000 »

B — Per provvedere il carreggio, le bardature, gli attrezzi di accampamento, viveri di riserva ed accessori occorrenti al servizio delle truppe in campagna » 8,000,000 »

C — Per la costruzione di fortificazioni permanenti e di fabbricati militari in relazione colla difesa generale, e per la provvista dell'armamento delle fortificazioni medesime » 117,000,000 »

Totale L. 152,000,000 »

Art. 2. La detta somma di 152 milioni verrà ripartita come segue, secondo che sarà annualmente inscritta nei bilanci della guerra:

A — La spesa di 27 milioni per armi portatili nel quinquennio del 1872 al 1876;

B — La spesa di 8 milioni per provvigioni da mobilizzazione, nel quinquennio del 1872 al 1876;

C — Infine la spesa di 117 milioni per opere di difesa territoriale, nel quinquennio dal 1872 al 1876 per 20 milioni, e nel quinquennio dal 1877 al 1881 per 97 milioni di lire.

Art. 3. Nel bilancio della guerra per l'anno 1872, saranno inscritte L. 12,000,000 sulla somma di cui ai precedenti articoli, cioè:

a) L. 4,500,000 per armi portatili;

b) L. 3,000,000 per provvigioni da mobilizzazione;

c) L. 4,500,000 per opere di difesa territoriale.

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 12:

Sappiamo che con regio decreto del 9 dicembre 1871 furono promossi al grado di maggior generale i seguenti colonnelli:

Ferreri cav. Cesare Innocenzo, comandante generale della scuola di fanteria e cavalleria;

Garneri cav. Giuseppe, membro ordinario del Comitato del genio;

Bianchi cav. Vincenzo, comandante la 1ª brigata di fanteria nella divisione militare di Genova;

Migliara cav. Carlo, comandante la 4ª brigata di fanteria nella divisione militare di Bologna;

Vandone cav. Giuseppe, comandante la 3ª brigata di fanteria nella divisione militare di Milano;

Gabutti di Bestagno cav. Casimiro, comandante la 2ª brigata di fanteria nella divisione militare di Verona.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo del progetto di legge sui beni degli Orléans, di cui diede lettura il signor Pouyer-Quertier all'Assemblea di Versailles nella seduta dell' 8:

Art. 1. I decreti del 22 gennaio 1851, concernenti i beni della famiglia d'Orléans, sono e restano aboliti.

Art. 2. I beni mobili ed immobili sequestrati dallo Stato, in virtù dei detti decreti, e non alienati sino ad oggi, saranno immediatamente restituiti ai loro proprietari.

Art. 3. Non potrà essere esercitata alcuna azione, in forza della presente legge, contro gli acquirenti dei beni venduti dallo Stato, in esecuzione ai decreti aboliti, nè contro i loro aventi causa.

Art. 4. L'Assemblea nazionale dà atto ai principi d'Orléans della loro rinunzia ad ogni credito verso lo Stato, avente per origine l'esecuzione dei decreti del 22 gennaio 1832.

Art. 5. Tutti gli atti, mediante i quali i principi d'Orléans saranno riposti in possesso, sia in seguito di restituzione dello Stato, sia in seguito di rivendite operate entro un anno dai privati acquirenti dei beni, la cui vendita fu ordinata dai detti decreti, non saranno sottoposti che ad un diritto fisso di registro.

Un dispaccio ufficiale da Versailles, 9 dicembre, ai giornali parigini assicura che le obbiezioni fatte dal presidente ai principi d'Orléans, circa la loro intenzione di sedere nell'Assemblea, versano unicamente sulla questione d'opportunità.

La *Patrie* dice che gli amici dei principi d'Orléans li consigliano di dimettersi dalle funzioni di deputati e di presentarsi al loro elettori, i quali li rieleggerebbero certamente.

Il *Journal Officiel* del 9 pubblica il decreto del presidente in data 13 novembre sul programma di concorso pel gran premio di pittura nell'Accademia di Francia in Roma.

Il *Siècle* dice che la riduzione dei quadri dello stato maggiore dell'armata navale è un fatto sicuro, di cui non si può più dubitare.

La seduta dell'Assemblea nazionale del 9 fu turbata da un incidente gravissimo. Il deputato Ordinaire chiamò « banda d'assassini » la Commissione delle grazie. Egli fu colpito da un voto di biasimo dell'Assemblea intera.

Il *Soir* dice che nell'Unione repubblicana alcuni membri hanno dichiarato di non volerne più far parte se il nome del cittadino Ordinaire non verrà cancellato dall'elenco dei loro colleghi.

Il voto di biasimo dell'Assemblea ha per conseguenza di privare per un mese il signor Ordinaire, deputato del dipartimento del Rodano, di metà dell'indennità attribuita ai deputati.

Il regolamento prescrive inoltre che 1000 copie dell'estratto del processo verbale in cui si contiene il biasimo siano stampate ed affisse a spese del rappresentante stesso. Gli affissi devono esser posti in tutti i comuni del dipartimento che ha eletto il deputato.

La *France* smentisce la notizia della dimissione di Larcy e fa cenno invece della rinunzia del guardasigilli Dufaure, al quale succederebbe Lefranc, che verrebbe poi rimpiazzato da Ricard nel ministero dei lavori pubblici.

Secondo il *Siècle*, al ministero della giustizia si prepara un progetto d'amnistia pei prigionieri detenuti sui pontoni, non accusati di delitti di diritto comune.

Leggiamo nella *Patrie* che in Corsica regna la tranquillità più completa; il giorno 5 ebbe luogo un simulacro di battaglia navale tra l'*Oceano* e la *Giovanna d'Arco*, che ha molto interessato la popolazione. Il giorno 6 tutta la divisione navale era sortita per eseguire delle grandi manovre.

I giornali di Lione parlano d'un prossimo viaggio che il signor Thiers farebbe in quella città.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

L'onorario dei direttori della Società della ferrovia del Gottardo è stato fissato a franchi 15,000 l'anno, con aumento di fr. 3,000 al presidente, e con indennizzo delle spese di viaggio. È stato affidato al sindacato il fissare la data del primo versamento sulle azioni e di quella della prima serie di emissione delle obbligazioni; ma a giudicare del modo in cui si sono espressi i membri del sindacato, è da ritenersi che questa sarà prima che scada l'anno.

I giornali inglesi si mostrano tutti preoccupati e dolenti pel peggioramento avvenuto nel principe di Galles, e recano numerose testimonianze di affetto e simpatia verso il principe e la famiglia reale, pervenute loro dalle principali città del regno. — L'ultimo bollettino è il seguente, che troviamo nei giornali austriaci, in data di Londra 11, mezzogiorno:

« Il principe di Galles passò tranquillamente la mattina. Lo stato generale è alquanto migliorato. »

La *Freie Presse* dell'11 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Straubing* (Baviera), 10. — Il vescovo di Regensburg fu condannato in seconda istanza per lesion d'onore verso il borgomastro Kollman, a 75 fiorini di ammenda.

« *Berna*, 10. — Nel Giura vennero sospesi i parroci di Congenax e di Courtedoux per abuso del pergamo e tolte loro le temporalità.

« *Londra*, 10. — Continua lo sciopero degli impiegati dei telegrafi dello Stato a Manchester, Liverpool, Glascow e Dublino in seguito al malcontento per lo stipendio.

« *Adrianopoli*, 9. — L'inondazione cagionata dalle continue piogge produce gravi danni. Tutti i quartieri sono sott'acqua. Stante l'agghiacciamento delle acque molte case sono crollate con terribile fracasso.

« *Bucharest*, 11. — La convenzione ferro viaria verrà discussa la prossima settimana. Si crede che verrà votata. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *dicembre*. — Si potrebbe ripetere, modificandola leggermente, la famosa apostrofe: « Povera Assemblea! Povera Francia! » Sì, povera Francia che vede riflettersi nell'Assemblea, come in uno specchio, la propria anarchia morale. Povera Assemblea che dopo due lunghi mesi, pieni d'insegnamenti, ritorna al suo posto senza nulla aver imparato. Tutti i giornali sono malcontenti. I repubblicani non perdonano al signor Thiers di arrossire della Repubblica. Il *Charivari* aveva, un tempo, immaginata una caricatura, in cui una figlia chiedeva a sua madre che cosa fosse *il dottor Véron*. « Figlia mia, rispondeva la mamma, non pronunziate mai questa parola; è indecente. » Il sig. Thiers crede che la parola *Repubblica* sia indecente, e che sia necessaria una parafrasi. Furono già decapitati i busti della Repubblica e forse ora si vorrà velarli. Checchè ne sia, la montagna, ancora una volta ha partorito un topo. Il sig. Vrignault, redattore del *Bien Public* (il Granier de Cassagnac del signor Thiers) troverebbe forse che noi chiediamo troppo. Il sig. Thiers, secondo lui, non è che il liquidatore del fallimento nazionale. Questa definizione è falsa; non si tratta ora di liquidare un fallimento, ma di prevenirlo.

I giornali della destra gridano anch'essi, e dicono che il signor Thiers ha posti in libertà 10,000 banditi, che dispera di farne giudicare altri 30,000, che non ha fatte eseguire a tempo opportuno, vale a dire abbastanza presto le condanne a morte di Rossel e Ferré; se ne appellano all'Assemblea e la invitano a scuotere la tutela di quel vecchio i cui rancori sono affievoliti dall'età e che non fu abbastanza inflessibile nella repressione.

Costoro non sanno ciò che chiedono. La caduta del signor Thiers significa la monarchia, ma la monarchia produrrà una rivoluzione. E, d'altro canto, il sig. Thiers è evidentemente inferiore al proprio còmpito. Non già che tradisca la Repubblica, più di quanto il generale Trochu abbia tradita Parigi. Il *Figaro* ha ben ardito stampare una nota anonima (facendo le riserve necessarie per non essere processato come propagatore di false notizie) in cui attribuiva al signor Thiers le seguenti parole: « La Francia è monarchia e l'antica famiglia che l' ha governata può sola restituirle il suo antico splendore. Se lascio il potere dopo aver ristabilita la monarchia avrò raggiunto il più alto scopo che la mia età mi permetta di ambire. »

Lo scopo del *Figaro* era di costringere il sig. Thiers a dare una smentita che rendesse ancor peggiori le sue relazioni colla maggioranza. Ma, d'altronde, come si vuole che siano interpretati, sotto una repubblica, gli onori resi agli Orléans, le udienze sospese per tutti gli altri il giorno in cui quei principi si recano dal presidente della repubblica, il presidente stesso che riconduce i pretendenti fino in fondo alla scala, il ministro dell'interno che li scorta fino nel cortile?

Gli Orléans hanno insistito per sedere, il più presto possibile, nell'Assemblea. I loro amici cercano dei pretesti per lodarli. Furono ammirate le loro partite di caccia a Chantilly, si parlò del diletto che la contessa di Parigi aveva provato nell' udire all' Accademia francese i discorsi dei signori Marmier e Cuvillier-Fleury; ora sarebbe necessario di poter mettere nel loro attivo qualche fatto che acquistasse loro maggior popolarità. Il sig. Thiers ha respinto le insistenze di cui vi ho parlato più sopra, valendosi di una lettera che ora i Principi sono dolenti d'avere scritta in termini troppo espliciti. L'accordo venne stabilito sulla questione dei milioni. Il ministro delle finanze prende egli stesso l'iniziativa del progetto che deve colmare d'oro questa famiglia già tanto ricca, e gli Orléans aspetteranno pel rimanente.

L'Assemblea pare che sia stata maggiormente inacerbita delle vacanze. Essa ha respinta l'urgenza sulla proposta del ritorno a Parigi, di cui il signor Duchatel aveva presa l'iniziativa. Non fu meglio accolta la proposta di togliere lo stato d'assedio, ed il barone Chaurand (una specie di marchese di Boissy, meno lo spirito) ha denominato i pompieri di Lione *una guardia pretoriana del Municipio!* Dove mai va a cacciarsi la storia romana!

Il signor Ranvier, che volle severamente biasimare la fucilazione di Gastone Crémieux, suscitò una tempesta e si tirò addosso un *richiamo all'ordine*. Tutti i deputati, togliendo ad imprestito le parole da un giornale socialista, gridarono: Vogliamo la solidarietà, siamo tutti responsabili di quel sangue.

Il signor Casimiro Périer ha deciso che il cadavere di Rossel sarà restituito alla famiglia, però in un giorno che non vuol determinare fin d'ora, per non dar pretesto ad una dimostrazione a Nimes.

Il messaggio ha prodotto un pronto ribasso alla Borsa. È infatti il principio d'una crisi. Un uomo che mette continuamente il partito alla mano, si espone a vederlo, una volta o l'altra, accettato. Il signor Thiers, malgrado la sua insufficienza, ritarda l'urto dei partiti. Egli ha delle viste ristrette, ma non è accecato dalla passione. I ciechi della Camera accarezzano l'idea di rovesciarlo. Finchè il signor Thiers loro non prestava il fianco, la sua demissione non pareva che uno spauracchio. Ora il suo protezionismo antiquato ed il suo non meno antiquato sistema militare lo mettono allo scoperto. Egli lascia troppo intravvedere il proprio amore per gli interessi esclusivi d' una categoria d' industriali, fra i quali viene in prima linea il signor Pouyer-Quertier. Lo si vede ostinarsi a disconoscere l' opinione della Francia, la quale vuole che i giovani ricchi ed istruiti rinsanguino l' esercito.

I proprietari di ferriere, liberi-scambisti, formano un comitato per tutelare i propri interessi. D'altro canto l'esercito si lagna. Un osservatore un po' pessimista direbbe che in Francia una riputazione politica vien divorata in tre bocconi. Durante la prima fase, l' uomo di Stato è sommo, nella seconda lo si discute, nella terza non lo si accetta più. Il sig. Thiers è entrato nella seconda fase. Un deputato della sinistra ebbe un'idea assai originale e l'adoperò ad acquistarle favore presso i suoi colleghi, vale a dire che i 200 deputati favorevoli al ritorno dell'Assemblea a Parigi, ci ritornino senz'altro, se la maggioranza decide di rimanere a Versailles. L'Assemblea perderebbe, per tal modo, il rimanente del suo prestigio.

Il freddo è molto intenso, la neve abbondantissima, e i convogli delle strade ferrate giungono con grandi ritardi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre pubblica:

1. R. decreto 22 novembre, preceduto da relazione a S. M., con cui si approva il regolamento pel servizio di deposito e di rendita dei sali e tabacchi lavorati, annesso al decreto medesimo.

2. Nomina nel personale dell'amministrazione forestale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica:

1. R. Decreto 22 novembre con cui è approvata la Banca Popolare di Credito e presidenza sedente in Parma.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

L' appendicista teatrale dell'*Opinione* è ben lieto di riprodurre dalla *Nazione* la seguente lettera di Rossini al cav. Ferrucci. Le parole del celebre maestro prevenivano il giudizio che sui nuovi sistemi musicali vengono ora pronunziati da tutti coloro che non vogliono lasciare imbastardire l'arte. Il Filippi della *Perseveranza* ed anche il Biaggi, appendicista della *Nazione*, faranno bene di meditare su queste savie considerazioni che dovrebbero temperare alquanto il loro entusiasmo per la musica del Wagner. Ecco la lettera:

Al cav. Luigi C. Ferrucci da Rossini.

Città... (1)

Ti sentiresti in vena di volgarizzarmi alcune strofe della *Giovanna d'Arco*? Vieni e faremo insieme. Anche Eugenio (2) ci aiuterà.

Tu mi dimandi com'è che il *contralto* non figura quasi più tra le parti principali in composizione. Non è però che abbia perdute le sue naturali simpatie.

Va alla messa cantata, e l'intenderai.

Chi è dotato di buon orecchio aspetta il *Sanctus* per giudicare dell'abilità dell'organista. È là che sul registro della *Voce umana* colui si fa strada al cuore dei divoti col patetico sviluppato per lo più in un *andante*.

L'organista del villaggio è il primo maestro di logica, misurandola a battute. Il contralto è la norma a cui bisogna subordinare voci ed instrumenti in piena composizione musicale. Se si vuol fare a meno del contralto, si può spingere la *prima donna assoluta* fino alla Luna, e il *basso profondo* nel pozzo. E questo è far vedere la Luna nel pozzo.

Convien lavorare sulle corde di mezzo, perchè si riesca sempre intonati; sulle corde estreme quanto si guadagna di forza, tanto si perde di grazia, e per abuso si dà in paralisi di gola, raccomandandosi poi per ripiego al canto *declamato*, cioè abbaiato e stonato.

Allora nasce la necessità di dar più corpo all'instrumentatura per coprire gli eccessi delle voci a discapito del bel colorito musicale. Così si pratica adesso, e si farà peggio dopo di me. La tesia la vincerà sul cuore; la scienza prenderà l'arte a rovescio, e sotto un diluvio di note, quello che si dice instrumentale sarà la sepoltura delle voci e del sentimento. Così non sia!!!

Quando per via di speculazione è di industria, oltre a raggiungere una fonte di guadagno, si perviene ad uno scopo filantropico, si benemerita duplicemente della società, tanto per l'impulso dato al commercio della nazione come pei vantaggi umanitarii che essa ne risente. Non potremmo quindi esimerci dal prodigare parole di ben voluto encomio al signor Vincenzo Galletti, reggente della Banca romana, il quale, inspirandosi a vero patriottismo, con cura indefessa e senza badare a spese ingenti, istituì testè in Roma un grandioso stabilimento di bagni idroterapici ed igienici nella via Borgognona, n° 98. E ci congratuliamo ancora secolui per essersi associato nella direzione scientifica di così utile stabilimento il dottore Romeo Taverni, le cui cognizioni professionali contribuiranno alla buona riuscita di tale istituzione.

Ci facemmo un dovere di visitare lo stabilimento, e nell'accurata ispezione che vi facemmo, abbiamo con immensa soddisfazione veduto i due grandi piani che lo compongono, destinato l'uno ai bagni semplicemente igienici con molte sale fornite di bagnaruole di marmo, o di rame, all'acqua calda e fredda, l'altro riservato ai bagni di cura e diviso in due eleganti compartimenti e separati fra loro negli ingressi, l'uno per gli uomini, l'altro per le donne.

In questo secondo piano ritrovi riunito quanto le esigenze della moderna medicina reclamano: quivi i vari sistemi di docce, i diversi ordigni per polverizzare i liquidi medicinali, il bagno turco a stufa secca, quello russo a stufa umida, la camera respiratoria, il bagno a vapore nella camera-cassa, la stanzina ad aria compressa, tutte infine le ultime innovazioni della scienza. I più lusinghieri attestati di approvazione ne rilasciarono in iscritto distinti professori romani.

A fornire poi di tutte le maggiori comodità tale stabilimenti, vi si accoglierà in deposito, a pubblica disposizione, le più conosciute acque minerali attinte alle loro sorgenti, così di uso esterno come interno. Non finiremmo mai se volessimo descrivere tutte le altre comodità, di cui a dovizia è ricco, mercè le cure assidue del signor Galletti, questo locale, fra cui accenniamo il magnifico terrazzo con prospetto sul Corso, destinato o al semplice passeggio od a quegli esercizi di ginnastica medica, utili dopo alcuni bagni.

Concludiamo col dire che la centralità della posizione, la modicità dei prezzi e l'egregia direzione medica non potranno a meno di rendere accetta ai nostri concittadini questa istituzione, e che l'esimio proprietario vi troverà il compenso delle sue fatiche, potendosi dire di lui:

Omne tulit punctum qui miscuit utile dolci.

Si crede generalmente da molti che tutte le *notificazioni* e gli *avvisi* al pubblico che vengono emanati dal municipio ed affissi nelle strade, passino ad un ufficio qualunque, per esempio, a quello della istruzione pubblica, per essere riveduti, forbiti ed informati al bello stile. Nulla di tutto questo. Ogni assessore, ogni direttore, infine ogni capo d'ufficio, se occorre pure, vi sciorina una *ordinanza*, ve la riveste a suo modo di frasi e parole ch'egli crede ufficiali e tecniche, e poco dopo ve la appiccica in tutti gli angoli delle contrade.

Nei giorni passati sentimmo fatta segno allo scherno pubblico una frase in un tale *avviso*, il cui doppio senso poteva trovare il suo posto d'onore nella *Vie parisienne* o nella *Belle Hélène* di Offembuch.

Ci venne allora la curiosità innocente d'informarci del sistema adottato nella compilazione di questi scritti e ci fu noto quello che per dovere di cronista trasmettemmo più su ai nostri leggitori e a coloro che fossero restati poco soddisfatti dalla lettura di qualcheduna di quelle scritte.

Noi ricordiamo di aver suggerito che si nominasse una Commissione (non dicemmo di accademici della Crusca), la quale s'incaricasse di rivedere quelle *auree* iscrizioni sulle insegne delle botteghe che sono ripiene di tali gallicismi e parole di non sappiamo qual parte di mondo, rifabbricate all'italiana da farne impazzare un dizionario.

Accoppisndo il vecchio suggerimento ad un nuovo, domandiamo se le produzioni letterarie di tutti i segretari delle varie sezioni dei varii uffici municipali non potrebbero passare per pochi istanti nell'ufficio della segreteria della pubblica istruzione, per essere esaminate, ed uscire alla luce purgate dai loro peccati...

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del prefetto della provincia di Roma, con cui vista la deliberazione in data 9 corrente colla quale il Consiglio provinciale di Roma domanda che, a senso dell'articolo 166 della legge comunale e provinciale, venga prorogata la sessione ordinaria;

Considerando l'importanza delle materie sulle quali il Consiglio si propone di deliberare, il Consiglio provinciale di Roma si proroga per giorni dieci da incominciare dal giorno 9 corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 *dicembre* 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65:

Barometro a mezzodì 768 6

Termometro centigrado

Massimo = 5,8 — Minimo = — 0,3

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 2,74

Vento dominante. Nord moderato al mattino e nella sera, forte al meriggio.

Stato del cielo. Bellissimo prima del mezzodì, cumuli leggeri nelle ore pomeridiane, coperto alla sera.

Tempo cattivo nelle coste di Proveara e in qualche punto delle coste italiane.

DIREZIONE GENERALE

DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle Obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1850 (legge 4 agosto 1861, elenco D., n. 6), comprese nella 43.a estrazione, che ha avuto luogo in Firenze il 30 novembre.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (*in ordine d'estrazione*).

Estratto I. N. 9589 (novemila cinquecento ottantanove) coi premio di lire 33,330.

Estratto II. N. 15,341 (quindici mila trecento quarantuno) col premio di lire 10,000.

Estratto III. N. 17267 (diciasettemila duecento sessantasette) col premio di lire 6670.

Estratto IV. N. 12419 (dodicimila quattrocento diciannove) col premio di lire 5260.

Estratto V. N. 4728 (quattromila settecento ventotto) col premio di lire 1140.

N.i delle 260 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (*in ordine progressivo*)

118	130	188	378	427	489	582
683	716	818	882	895	917	1022
1076	1078	1094	1133	1314	1355	1376
1604	1630	1631	1670	1800	1828	1859
1866	1867	2216	2401	2595	2524	2586
2666	2852	2929	2984	3055	3233	3317
3337	3356	3357	3379	3415	3491	3525
3562	3603	3616	3633	3696	3672	3993
4012	4044	4080	4231	4295	4386	4490
4629	4683	4807	4877	5076	5152	5167
5173	5202	5224	5247	5250	5369	5441
5448	5527	5529	5533	5602	5780	5785
5932	5965	6060	6076	6138	6220	6229
6275	6298	6325	6372	6439	6671	6675
6699	6750	6837	6843	6851	6873	6942
7059	7424	7551	7751	7760	7796	7863
7956	7958	7987	8024	8258	8273	8352
8404	8410	8533	8627	8675	8812	8864
8028	8949	9065	9090	9239	9355	9390
9161	9464	9575	9630	9689	9753	9778
9868	9988	10016	10020	10105	10214	10265
10354	10505	10564	10601	10748	10781	10790
10800	10889	10893	10919	11068	11111	11247
11361	11392	11427	11455	11593	11647	11667
11693	11768	11826	11931	11947	11976	12001
12179	12216	12229	12256	12281	12285	12288
12361	12433	12437	12446	12492	12507	12533
12606	12689	12816	12888	12904	13055	13108
13112	13244	13309	13378	13445	13556	13579
13586	13631	13653	13734	13775	14074	14217
14282	14374	14376	14554	14647	14684	14768
14822	14918	14978	15024	15026	15057	15288
15289	15317	15339	15477	15656	15820	15874
15976	15997	16013	16087	16329	16488	16539
16837	16891	16927	17090	17097	17138	17153
17189	17198	17265	17342	17524	17535	17558
17566	17596	17694	17826	17835	17891	17899
17900.						

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a tutto gennaio 1872 a benefizio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1872, contro restituzione delle obbligazioni corredate delle cedola (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 gennaio 1872, aventi i numeri dal 44 al 73.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Torrearsa

Seduta del 13 *dicembre*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazione del governo.

Manzoni dà lettura di alcuni omaggi fatti al Senato.

È introdotto nell'aula il senatore Tomatis, che presta giuramento.

Pres. Annunzia il ricevimento della deputazione del Senato da S. M. il Re, il quale ringraziò il Senato pei sentimenti di devozione manifestatigli, e lo invitò a proseguire ad appoggiare il suo governo pel bene della nazione.

Tesse in breve l'elogio funebre dei senatori Francesco Guardabassi, marchese Luigi Tizzardi, marchese Ignazio Pallavicini e Giovanni Di Sandro.

La Commissione che deve esaminare il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario è composta dei senatori: Andreucci, Errante, Serra, Fr. Maria, Tecchio, Vacca, Borgatti e Lunati.

È approvata, in seguito a relazione analoga, la nomina dei senatori: Cadorna gen. Raffaele, Porta, Lo Spano, Atenolfi, Garzoni.

De Vincenzi, in nome del ministro delle finanze, presenta il bilancio definitivo pel 1871, già approvato dalla Camera.

Pres. A complemento della Commissione per la contabilità interna riuscirono eletti i senatori: Doria Pamphili e Pallieri, e per la biblioteca i senatori: Vannucci, Rosa e Pallieri.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 *dicembre*.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 1 40 pom.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

San Donato chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca:

Discussione sulla proposizione del ministro delle finanze per la nomina di una Giunta speciale incaricata di esaminare il progetto di legge relativo ai provvedimenti di finanza.

Seguito della discussione dei bilanci di prima previsione pel 1872:

Del ministero di grazia e giustizia;

Del ministero della guerra;

Del ministero delle finanze.

Pres. La parola spetta all'onorevole Asproni per una mozione d'ordine.

Asproni chiede che le proposte del ministro delle finanze siano mandate al comitato, il quale le esamini secondo le regole della procedura parlamentare.

Furono aboliti gli uffici con grave danno del buon andamento dei nostri lavori, ed ora si vorrebbe far senza anche del comitato. Non avete voi detto che si deve seguire una politica conservatrice? Ed è forse rendendo vane le istituzioni stabilite che voi volete attuarla? Proseguiamo la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e mandiamo al comitato la proposta fatta ieri dal ministro delle finanze, come ce lo impone il regolamento.

Bertani propone la questione pregiudiziale sui provvedimenti annunziati dal ministro, dicendo che bisogna, prima che sia applicata alla provincia di Roma la legge sulle corporazioni religiose, e si possa vedere quale sarà il vantaggio finanziario che l'applicazione di quella legge renderà allo Stato.

Lazzaro dichiara che rinunzia alla parola, non volendo credere che la maggioranza accetti la proposta del ministro delle finanze, e quindi non credendo che ci sia bisogno di dimostrarne i danni.

Sella (ministro delle finanze). Io non posso accettare nè la proposta Asproni, nè la proposta Bertani, poichè l'una e l'altra tendono a respingere la mia mozione.

L'onorevole Bertani dice che non si è fatto affidamento sull'asse ecclesiastico di Roma. Ma come si può ignorare che della questione di Roma non si volle mai farne una questione di finanza? Lo dissimo sempre, fin dall'anno scorso. Io, non accennando all'asse ecclesiastico di Roma, ho seguito appunto questo programma.

Senza tanti preamboli dite francamente che voi non volete la mia proposta. Si è detto che la mia è una mozione inco stituzionale, ma non si è forse attuata altra volta? (*Voce a sinistra:* Fu deplorabile!) Deplorabile perchè? Mi pare invece che gli effetti siano stati buoni.

Io credo che l' esame dei miei progetti complessivi potrà farsi meglio da una Commissione. Le vostre obbiezioni sono una reiezione bella e buona.

Asproni. Io non ho detto questo.

Sella. È una reiezione bella e buona, lo ripeto.

Pres. Adesso non si tratta di entrar nel merito nè dei progetti finanziari nè della proposta ministeriale. Io devo richiamar la Camera alla vera questione, che è la pregiudiziale.

Sella. L'on. presidente mi fa un rimprovero, ma come poteva io non dire che colla pregiudiziale si intendeva respinger la mia proposta?

Pres. Non intesi far rimproveri, ma solo ricordare che ora si deve discutere sulla questione pregiudiziale.

Asproni (per fatto personale) dichiara che non ha inteso sollevar questioni sui provvedimenti finanziari, ma sulla mozione del ministro, che è contraria al regolamento.

Ora voglio dimostrare che...

Pres. Cosa c'entra il fatto personale adesso?

Asproni. Voleva dimostrare che la mia è una vera questione pregiudiziale.

Ercole (per un appello al regolamento) ricorda che una proposta come quella dell' on. Sella fu presentata ancora nel 1866, ma venne combattuta anche dall'on. Lanza, e se si nominò poi la Commissione del 15, fu perchè le condizioni erano allora ben diverse dalle attuali.

Si mandi la proposta al Comitato, il quale la esaminerà, secondo le norme del regolamento.

Crispi dice che non seguendo le regole tracciate dal regolamento si va anche contro alle disposizioni dello statuto, poichè se alle Giunte o Commissioni è affidato l' esame dei progetti di legge, ciò deve aver luogo soltanto dopochè si fu l'esame del Comitato, determinato dal regolamento. Se vogliamo che il sistema costituzionale duri e funzioni, bisogna che cominciamo a Roma a rispettarlo sul serio e non far continue eccezioni. Noi sì che vogliamo sul serio il rispetto allo statuto.

Pres. Tutti quà dentro vogliono che lo statuto sia rispettato.

Crispi. Non lo si rispetta con continue eccezioni e violazioni. È tempo di finirla con questi metodi che seguiamo da tanti anni.

Perchè volete torci il diritto d'esame preventivo dei vostri progetti? Lo stesso ministero dovrebbe aver interesse ad illuminarci. Il ministero teme forse l'esame del Comitato? L'on. ministro delle finanze ha parra adunque se vuole che al Comitato si sostituisca una Commissione.

Non faremmo opera buona aderendo alla proposta ministeriale, assicuratevene. Lo stesso ministro dovrebbe convincersene ed acconsentire che i suoi progetti si esaminino.

Quei progetti non furono ancora letti, non ci obbligate a votarli inconsciamente. Che il ministero dunque receda dalla sua proposta, e in ogni caso, noi facciamo il nostro dovere respingendola.

Bertani dice che non si può separar mai la questione finanziaria dalla questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

Lanza (presidente del Consiglio). Gli oratori che hanno parlato hanno sollevato delle questioni costituzionali, amalgamando il regolamento della Camera collo Statuto del Regno.

A me pare che non si possano assolutamente confonder due cose distinte. Il regolamento dice che un deputato non può parlare due volte su una questione; dunque se parla violerà, lo Statuto secondo voi? (*Risa*)

Esaminiamo la cosa con calma e vedrete che lo Statuto non impedisce in alcun modo che si nomini la Commissione proposta dal ministero. La Camera è sovrana sul suo regolamento.

È vero, sì o no, che in tutte le legislature si presentarono casi come questo, specialmente trattandosi di progetti complessivi, come quello che vi fu annunziato dal ministro delle finanze? Vedrete poi che in tutti i Parlamenti, in certi casi, le Assemblee avocano a sè stesse la nomina di certe Commissioni importanti. Insomma, i precedenti e le norme regolamentari non si oppongono affatto all'adozione della proposta. Le condizioni sono adesso tali da indurre la Camera a staccarsi dalle norme ordinarie? (*No! no!* a sinistra) È questione di apprezzamento. Il ministero la pensa affermativamente e domanda che la Camera si pronunci.

Non vedo come si possa dichiarare incostituzionale una proposta che mi pare diretta a sollecitare le discussioni nostre, e non ha altro scopo. (*Rumori a sinistra — Interruzioni*) Signori! Si tratta d'un complesso di provvedimenti che tutti si legano, ed è ragionevolissimo che vi si chieda che una Commissione li esamini. Non dubitate che non venga l'ora delle discussioni; essa verrà e qua dentro tutte le ragioni potranno essere addotte contro i progetti sui quali riferirebbe la Commissione che noi vi proponiamo. (*Voci:* Dopo, dopo) Come dopo? Chi può affermare che non ci sia tutto il tempo alla più ampia discussione, all'esposizione di tutte le ragioni e delle obbiezioni possibili? (*Rumori a sinistra*) Io prego la Camera di pronunziarsi.

Mellana. Il presidente del Consiglio ha detto che la Camera è sovrana; io ritengo che la Camera sia sovrana, ma nei limiti dello Statuto, e non possa cedere le proprie prerogative come

---

(1) È senza data, ma fu scritta dalla villa Normanby, ora Landau.

(2) Il barone Eugenio Lebon.

si vuol fare da quella parte (additando la *destra*). (*Rumori a destra — Interruzioni*) Se lo Statuto dice che ci vuole una Giunta per l'esame delle leggi, si deve credere che le Giunte sieno nominate dagli Uffizi o dal Comitato. E queste un principio costituzionale indiscutibile. Se la proposta del ministro si ammettesse, rinunzierebbe al potere legislativo, poichè toglierebbe le discussioni indispensabili, l'esame preliminare che è ammesso dalla legge fondamentale.

Se la proposta del ministro passasse, io proporrei che la nomina si facesse per sorteggio.

La questione poi è complessa, poichè il programma ministeriale vincola l'avvenire, e come vorreste voi impegnare i ministeri che succederanno al vostro. (*Risa sul banco dei ministri*)

L'on. presidente del Consiglio ha detto che la Camera è sovrana. Ma in che consiste questa nostra sovranità? Ve lo dirò io. Noi non siamo sovrani in ciò che concerne le riforme amministrative, poichè senza gli altri due poteri nulla possiamo. La vera nostra sovranità è la chiave del tesoro, quella che in Inghilterra ha fatto la prima potenza della Camera dei Comuni che era l'ultima, e i cui membri dovevano stare in piedi e a capo scoperto davanti i lordi seduti sui loro scanni di lana.

Questa è la nostra sovranità vera, la chiave del tesoro, le finanze, e voi volete far getto di questa sola sovranità?

PRES. On. Mellana, ella offende la Camera.

MELLANA. Io non offendo nessuno e ripeto, che nelle quistioni di finanza risiede la nostra vera sovranità.

SELLA. Io non m'aspettava che la mia proposta potesse sollevare questioni così gravi. Noi abbiamo fatto delle proposte finanziarie, io capirei che la Camera si dividesse in due parti, una che le vuole, l'altra che non vuol seguirci nel nostro programma, ma non capisco che si venga a rimproverarmi di violar lo statuto, di manomettere i diritti della Camera. Ma, è questa cosa seria? Ma, nominate fare per sorteggio la Commissione del bilancio? (*Rumori a sinistra*)

Signori, siamo franchi, si parli chiaro, non si venga fuori con lungaggini e con ripieghi. Almeno l'on. Bertani fu chiaro. Io vi ho fatto una proposta; si nomini una Commissione degli uomini più competenti.

MELLANA e *altri*. Chi sono? Quali sono?

SELLA. Tutti conoscono quali sieno gli uomini più competenti; ci conosciamo da tanto tempo, e sappiamo, in ogni materia, legale, militare, economica, ecc., quali sieno i più competenti. Quindi il ministero v'ha fatto una domanda ragionevolissima e conforme ai precedenti.

Vi pare che la questione non sia urgente?

Signori, non si governa bene senza un franco appoggio del Parlamento. Se voi approvate la nostra proposta, io credo che in febbraio si potrà discutere il nostro programma finanziario. L'onorevole Mellana manderebbe la discussione alle calende greche.

MELLANA. Io non ho detto questo.

SELLA. L'on. Mellana ha evocato l'esempio della Camera dei comuni, ma io credo che le sue parole non avranno fatto quell'impressione che egli si aspettava. Tutti qui sappiamo quali sono i nostri doveri, siamo qui per discutere, e cosa c'è in tutto questo che debba destare l'allarme? Signori, se i Comuni d'Inghilterra sono giunti a tanta altezza, fu perchè hanno sempre saputo far gli affari del paese come devono essere fatti (*Benissimo, bravo a destra*). La Camera inglese sa sbarazzarsi dei ministri che non vuole, lo fa senza complimenti, e discute in due giorni tutti i bilanci.

CRISPI. Con tre letture.

SELLA. Là, si fa presto, o signori. Io leggeva stamane in un giornale importante di Berlino che in Italia pare si mostri di voler far presto nelle discussioni, e si riprometteva perciò bene di noi. (*Rumori a sinistra*) Dai vostri fatti vi giudicano all'estero.

Noi vi abbiam fatto una proposta che risponde alla dignità della Camera meglio che le parole di coloro che vogliono rimandar tutto alle calende greche. (*Bene! Benissimo!* a destra e al centro. — **Rumori a sinistra.**)

ERCOLE dice qualche parola per dichiarare che egli vuole sempre il rispetto delle leggi e del regolamento, e ripete che l'onorevole Lanza, in febbraio 1866, era del suo parere. (*Rumori, interruzioni.* — L'oratore legge un brano d'un discorso pronunziato dall'onorevole Lanza in quell'epoca.)

PRES. Onorevole Ercole, ella ha chiesto la parola per un fatto personale, non ha diritto di parlar d'altro.

Ora dò la parola all'onorevole presidente del Consiglio per un fatto personale.

LANZA. L'on. Ercole ha un bel parlare e leggere, non troverà una parola da me pronunziata che sia in contraddizione colle idee che oggi ho esposto e che ho sempre professato sui diritti della Camera.

TORRIGIANI, essendo stato citato dall'onorevole Ercole per le opinioni da lui emesse nel 1860 circa la nomina della Commissione dei 15, dice alcune parole per un fatto personale.

ERCOLE dà lettura d'una proposta dell'onorevole Lanza presentata nel 1866 perchè la Camera mandasse agli uffizi un progetto di legge che si voleva invece affidare all'esame d'una Commissione.

LANZA. Legga il resto, on. Ercole, e vedrà che lo mi sono poi accostato alla proposta che fu presentata di nominare una Commissione. Legga tutto se vuol trovare l'espressione delle mie idee. (*Rumori a sinistra, interruzioni, agitazione vivissima*)

ERCOLE vuol parlare.

PRES. Non posso lasciarlo parlare.

ERCOLE pronunzia ancora alcune parole.

PRES. Parli l'on. Rattazzi. (*Attenzione*)

RATTAZZI. Io avrei desiderato che questa quistione non fosse sorta e non fosse posta come quistione politica dal ministero. L'on. ministro delle finanze ha invece sollevato una vera quistione politica, ma, come poi possiamo noi a priori deciderci e dividerci in due parti senza aver nemmeno letti i progetti presentati? Come lo possiamo, specialmente dopo aver visto che il ministero ha abbandonato i suoi sistemi precedenti? Come supporre che oggi la Camera si divida in due parti? E un'ingiuria che si fa alla Camera il supporlo.

La proposta del ministro dev'essere esaminata solo come proposta d'ordine di discussione.

La proposta poi dell'on. Bertani non mi pare che possa aver oggi la sua sede; essa potrà discutersi quando verranno in discussione i progetti finanziari. Ora si tratta solo di vedere in qual modo si può proceder nella discussione. Io prego l'on. Bertani a non insistere, e in ogni caso io proporrei sulla sua mozione la quistione pregiudiziale.

Il ministro dunque vuole la nomina d'una Commissione. Io devo premettere che non divido l'opinione dell'on. Crispi circa la incostituzionalità d'una tale proposta. Io non lo credo. Lo Statuto non sarebbe in alcun modo violato. La Camera può, in certi determinati casi, derogare al proprio regolamento? La Camera, se, dopo essersi fatta un regolamento, lo violasse, perchè farebbe un regolamento? Se voi lasciate che le maggioranze violino ad ogni tratto il regolamento, sarebbe meglio non averne alcuno.

Lasciando però in disparte questa considerazione, è certo che bisogna usare della facoltà di derogare al regolamento solo in casi eccezionalissimi.

Come potete ora derogare al regolamento, mentre si tratta della più elevata questione? Quando si tratta d'argomenti gravissimi, è appunto più che mai necessario l'esame del Comitato, e voi vorreste invece in tal caso distruggere l'esame preliminare?

Non permettiendo la discussione del Comitato privato, voi strozzate anche nella Camera le discussioni, oppure le rendete più aspre e più difficile l'accordo.

Il progetto del ministro è gravissimo; si tratta di proposte che si riferiscono a 5 anni. Proposte sì gravi, come non volete che sieno pacatamente esaminate? Io per me dico che, se c'è caso in cui una discussione pacata sia necessario, il caso è questo.

Io desidero che le proposte ministeriali sieno approvate; alcune di esse io son disposto ad accettarle; l'ho già detto al ministro, ma non posso ammettere che esse passino senza una discussione preliminare, necessaria nell'interesse stesso del ministero.

Il ministro dice che si è fatto altre volte come egli propone. Questo argomento non mi pare che valga troppo. Se si è fatto male una volta, perchè lo si farebbe ancora? La Commissione dei 15 ebbe un mandato ampio: doveva esaminar tanti progetti di riforme; la cosa cambia oggi d'aspetto e non si può nemmeno confondere la Commissione del bilancio con quella che il ministro ci propone.

Qui si tratta d'un progetto che concerne i più elevati interessi del paese, ed è necessario che una discussione preliminare si faccia.

Crede poi il ministero che si perderebbe molto tempo in Comitato? Esso s'inganna se lo crede. Su cinque o sei tornate la discussione si farebbe e potrebbe cominciarsi appena stampati i progetti.

Credo anch'io che sia utile che la Commissione sia complessiva, perchè si tratta d'un progetto complessivo. Io, se volete, acconsentirei che la Commissione si nominasse dalla Camera, ma dopo la discussione del Comitato, la quale renderebbe anche più facile la nomina della Commissione stessa.

Io prego il ministero di lasciare che la procedura parlamentare abbia il suo corso, ammettendo, se crede, che la Commissione sia nominata dalla Camera.

PRES. Ora la parola spetta all'on. Chiaves.

CHIAVES. Io avea chiesto la parola per dimostrare che la proposta del ministero non era incostituzionale, ma l'on. Rattazzi l'ha dimostrato.

Mi meraviglio poi che si venga a negare certe facoltà alla Camera da coloro stessi che hanno sempre in bocca le prerogative parlamentari.

La Camera poi non può discutere di procedura regolamentare perchè ha votato un regolamento? (*Rumori a sinistra*)

Io credo che vi siano ragioni di convenienza alle quali forse interamente non risponda la proposta ministeriale come è formulata.

Io credo che il ministero potrebbe acconciarsi a modificar la proposta sua nel senso che si approvasse in massima la nomina d'una Commissione, ma che la nomina non si facesse se non dopo la pubblicazione dei progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

L'on. ministro ha presentato dei progetti per assestare le nostre finanze.

MELLANA. Parole, parole.

CHIAVES. On. Mellana, lasciamo dunque le parole e veniamo ai fatti. (*Benissimo a destra — Ilarità*)

Io approvo la proposta, pregando il ministero ad acconsentire che la proposta stessa sia modificata nel senso che io ho esposto.

SELLA. Io devo dichiarare che non ho alcuna difficoltà ad accettare la modificazione accennata dall'on. Chiaves. (*A sinistra*: Ah! ah! lo sapevamo! — *Ilarità*)

Il nostro concetto non è mutato; i progetti saranno stampati subito e la Commissione potrà nominarsi fra qualche giorno.

Risponderò ora qualche parola all'on. Rattazzi. Egli ha detto che la Commissione dei 15 aveva un mandato molto ampio, ma non gli pare che sia ampio il mandato che avrebbe la Commissione da me proposta.

L'accettazione della proposta mia poi non implica l'approvazione dei miei progetti. Io domando che essi siano esaminati, ampiamente discussi, non chiedo di meglio.

Io credo che la Camera, accettando la nostra proposta, mostrerà che è decisa, fermamente decisa a sciogliere il problema finanziario.

Io credo che l'on. Rattazzi stesso, dopo il discorso da lui fatto, non dovrebbe aver difficoltà di accettarla. (*Ai voti! ai voti!*)

RATTAZZI. La questione, secondo il ministro, è questa: che la Camera, accettando la sua proposta, mostra di voler decidere il problema finanziario. Ma io credo d'aver dimostrato che non si può occuparsi seriamente delle finanze senza ponderazione ed esame maturo; è necessario che anche questo risulti al pubblico perchè si convinca che la Camera vuole sul serio sciogliere il problema economico.

Io ho concedato che la Commissione sia complessiva, che la nomina si dia alla Camera e non al Comitato; non posso conceder di più. (*Ai voti! ai voti! — rumori — Agitazione*)

LANZA (pres. del Consiglio). L'on. Rattazzi crede proprio che sia nel Comitato che si facciano le discussioni profonde? Crede che l'esame maturo si faccia in Comitato?

Crede l'on. Rattazzi che le Commissioni finora nominate non abbiano studiato abbastanza maturamente le leggi da esse proposte?

Io credo mio dovere ora schiarire l'equivoco che ha sollevato l'on. Ercole. (*No! no!* — *Rumori — Agitazione*) Devo purgarmi da un'accusa di contraddizione. (L'on. presidente del Consiglio rilesse alcune parole da lui pronunziate in febbraio 1866) Vede la Camera se io meriti l'accusa grave ed ingiusta dell'on. Ercole. (*La chiusura! la chiusura!*)

LAZZARO (contro la chiusura) dice che deve essere lasciata la parola all'opposizione per protestare contro l'on. Chiaves, che accusò la sinistra di curar solo a parole le prerogative parlamentari.

Dica l'on. Chiaves se molte volte la maggioranza non si mostrò inchinata a procedure sommarie e se noi non ci siamo sempre opposti. Se voi siete animati dal sentimento di far presto, noi vogliamo far presto e bene (*Oh! oh! a destra*).

CHIAVES dice che del dottrinarismo parlamentare ce ne sia da destra e da sinistra, ma che deve essere combattuto quando lo si fa servire a pretesto di lungaggini nei lavori legislativi.

MELLANA (per un fatto personale). L'onorevole m'ha invitato ai fatti e non alle parole, ma con il sistema che l'on. Chiaves difende tante, fa dar potere all'on. Sella di far le leggi e di estenderle alla nazione. Voi ci proponete dei sistemi empirici, e creda l'on. Sella che la Camera dei Comuni non ne vorrebbe sapere. In Inghilterra, signori, c'è il vero decentramento... (*Rumori — negative a destra*). Come, non c'è il decentramento in Inghilterra?

Voci. No! no!

PRES. Ma cosa ha da far questo col fatto personale, on. Mellana?

MELLANA soggiunge qualche altra parola.

ERCOLE chiede di parlare per un fatto personale e pronunzia qualche parola in mezzo i rumori, per rispondere all'on. presidente del Consiglio.

PRES. mette ai voti la chiusura che è approvata.

Abbiamo diverse proposte, quella dell'on. Bertani, dell'on. Asproni, dell'on. Ercole, dell'onorevole Rattazzi, dell'on. Chiaves.

ASPRONI dichiara di associarsi alla proposta dell'on. Rattazzi, ritirando la propria.

ERCOLE ritira pure la sua.

PRES. La proposta pregiudiziale dell'onorevole Bertani ha la precedenza e deve esser messa ai voti prima.

La proposta pregiudiciale dell'onorevole Bertani non è approvata.

PRES. La proposta dell'onorevole Rattazzi tende a che i progetti si mandino al comitato, e la Commissione si nomini dalla Camera dopo la discussione del comitato.

Messa ai voti tale proposta dell'onorevole Rattazzi, dopo prova e controprova, è respinta.

PRES. Metto ai voti ora la proposta dell'onorevole ministro, colla modificazione dell'onorevole Chiaves.

MELLANA. Io ho detto che vorrei proporre che la nomina della Commissione si faccia per estrazione a sorte.

Tale proposta è respinta a grande maggioranza.

PRES. mette ai voti la proposta del ministero emendata dall'on. Chiaves per la nomina d'una Commissione di 15 membri, da farsi dalla Camera dopo la distribuzione dei progetti ministeriali.

MUSSI. Almeno, potendo leggere i progetti di legge, potremo mettere gli occhi sulle persone più competenti. Voglio constatare che l'emendamento Chiaves è assai importante e bisogna tenerne conto, giacchè non potemmo aver di più. Io vorrei che la Commissione si nominasse quattro o cinque giorni dopo la distribuzione dei progetti, se non si vogliono far illusioni ottiche e farci ridere di noi stessi. (*Rumori*)

PRES. Ci sarà il tempo conveniente, s'intende; si potrà mettere: *dopo due giorni dacchè fu fatta la distribuzione dei progetti di legge. (Sì, sì, bene)*

Metto ai voti la proposta.

La proposta ministeriale colla modificazione dell'on. Chiaves, posta ai voti per alzata e seduta, è approvata. (*Agitazione vivissima — I deputati escono dall'aula*)

PRES. Non escano, si può proseguir la discussione del bilancio del ministero della giustizia. (*No, no, a domani*)

PRES. proclama in mezzo ai rumori l'esito delle votazioni per la nomina delle Commissioni della biblioteca, di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Domani seduta al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

La funzione commemorativa della gloriosa giornata del dieci dicembre 1746 ebbe ieri luogo nel Santuario di Oregina nel modo da noi indicato nell'ultimo nostro numero coll'intervento di una rappresentanza del municipio composta dell'assessore delegato G. Morro e dei Consiglieri G. Fabella e G. B. Cevasco, in unione coll'unico simulacro che ancor ci rimane della guardia nazionale, vogliam dire lo stato maggiore. Quando questa funzione patriottico-religiosa assumeva carattere politico il pellegrinaggio allo storico Santuario era affollato, e forni talvolta pretesto ai partiti di pubbliche manifestazioni clamorose, ma limitandosi ora ad una semplice commemorazione il numero degli accorrenti va ogni anno scemando; tuttavolta nonostante il freddo pungente ed il soffiar del tramontano buon numero di cittadini fra cui molti convittori del Collegio Nazionale, affrontarono il lungo e alpestre cammino per assistere al rito.

— Leggiamo nei giornali di Torino dell'11 che il senatore Sclopis è partito alla volta di Ginevra per prender parte alle conferenze dell'arbitrato internazionale sulla questione dell'*Alabama* tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

— Da un telegramma pervenuto da Magaski risulta che la R. pirocorvetta *Vittor Pisani* dopo aver visitato i principali porti del Mare Interno del Giappone sarebbe partita il giorno 16 del corrente mese per Shongai, Amoy ed Hon-hong. Tutti a bordo godevano buona salute.

— Ci scrivono da Caserta che ieri, 11, quell'egregio prefetto comm. Colucci lesse nella tornata straordinaria del Consiglio provinciale la sua terza relazione sulle condizioni morali, economiche ed industriali della provincia, da cinque anni affidata al suo impegno e zelantissime cure.

La prima parte ci si assicura durò due buone ore e tratteggiava in essi mirabilmente i progressi fatti dalla Terra di Lavoro nella pubblica istruzione nell'ultimo biennio e quanto altro le resta a fare per mettersi al pari delle altre provincie civili dell'Europa. Lo splendido e dottissimo discorso, che durò, senza stancare le menti dei consiglieri, per ben quattro ore di seguito, fu tratto tratto vivamente applaudito da un pubblico scelto e numerosissimo.

Se, come le altre volte, avremo occasione di leggere il discorso del Colucci pubblicato per le stampe, ci riserbiamo allora di occuparcene più a lungo.

—

Incendii. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 12:

« Questa notte, circa alle ore 1 dopo la mezzanotte, si sviluppò un incendio nel nostro Arsenale marittimo, che in breve ora prese larghissime proporzioni.

« Il fabbricato, al quale si appicò il fuoco, è quello a destra di chi entra pella porta principale d'acqua, dalla parte della Riva degli Schiavoni, e situato poco al di là di una delle torrette che fiancheggiano la porta medesima.

« L'edificio misura una quarantina circa di metri in lunghezza, e dai 12 ai 14 in larghezza. Era diviso in due piani, dei quali quello superiore serviva pegli uffici d'amministrazione, il pian terreno per depositi.

« Esso fu intieramente distrutto, alle due e mezza crollò il tetto, alle 3 non restavano in piedi che le quattro muraglie perimentali, che racchiudevano una immensa fornace, da cui s'innalzavano a tratti colonne di fiamme, fumo e faville.

« La tettoia, dalla parte di tramontana, principiò ad ardere dopo le tre, sicchè si provvide tosto al suo atterramento, per meglio isolare l'elemento distruttore, tanto più che, dopo la tettoia, segue una serie di altri fabbricati.

« Accorsero sul luogo, oltre alle primarie autorità: la truppa di terra e di marina, il corpo dei civici pompieri, i carabinieri, le guardie di questura e le guardie municipali.

« All'ora di andare in macchina (ore 5 antim.) il fuoco continua ancora, benchè ormai circoscritto in modo da non doversene temere ulteriori disastri.

« Vi fu qualche ferito, però, a quanto ci consta, leggermente.

« Il danno, compresa la tettoia demolita, si può calcolare ascenda a circa un centinaio di mille lire. »

Pubblicazioni. — L'egregio sig. avvocato Stefano Jannuzi, già professore ordinario dell'Università di Ferrara, professore pareggiato nell'Università di Napoli, e professore di diritto commerciale nel regio Istituto di marina mercantile della stessa città, ha pubblicato in quest'anno pei tipi del Perrotti in Napoli una monografia giuridico-economica, intitolata: *Della clausola che addossa l'imposta di ricchezza mobile al debitore della rendita.*

L'argomento importantissimo per sè stesso, reso più importante nella provincia romana, per la novità dell'imposta, ivi attuata solamente in quest'anno, è svolto con larghe vedute giuridiche ed economiche; ed ha uno speciale interesse pei cultori dell'una e dell'altra scienza.

Quest'opuscolo, che ha fornito ricca materia alla difesa del comune di Roma nella causa recentemente sostenuta su tale subbietto, trovasi vendibile in Napoli presso l'autore, via di S. Sebastiano, num. 54.

— Sappiamo che dell'insegnamento dell'economia politica nella R. Università di Modena venne incaricato l'avvocato Domenico Zeppa. Questa scelta venne certamente consigliata dai brillanti studi compiuti dal suddetto avvocato nell'Università di Torino e nel collegio di Francia, e più ancora, dal suo libro intitolato: *La scienza finanziaria nei suoi rapporti coll'economia e col diritto pubblico.* (Firenze, tip. Fodratti) Non ricercheremo se l'autore abbia veramente raggiunto lo scopo che si proponeva, quello cioè, di gettare le basi d'una scienza finanziaria, ma è fuor di dubbio che questo libro contiene delle considerazioni ingegnose e porge speranza che il suo autore non verrà meno alla fiducia in lui riposta, e in siffatte materie, tantochè la gioventù studiosa di Modena non avrà che a lodarsi del nuovo professore.

Un impresario in pericolo. — Il *Pungolo* di Milano del 9, ha ricevuto un telegramma da Londra il quale annunzia che in quella città un incendio ha consumato *l'Hotel* Revitali. Il sig. Brunetto, impresario della Scala, che vi si trovava, riuscì a stento a salvarsi.

NOTIZIE ULTIME

La proposta fatta ieri alla Camera dall'on. ministro di finanza di nominar direttamente la Commissione per esaminare i provvedimenti di finanza, prescindendo dalla discussione del Comitato privato, non avrebbe dovuto suscitare che una quistione di forma e di regolamento.

Ma oggi invece essa fu argomento di una discussione che la elevò all'altezza di una quistione politica. Si fu l'opposizione che diede questo carattere alla proposta, gridando che si violava lo statuto oltre il regolamento. Ma la quistione costituzionale era fuori di luogo, e l'on. Rattazzi stesso dichiarò che non c'era. Ma v'è il regolamento che la Camera si era sempre riservato di modificare ogni volta che le piace, e che oggi sarebbe intangibile. Ma non si avvide l'opposizione che in tal modo essa diminuiva le prerogative della Camera? In qual paese la Camera si obbliga di non far delle eccezioni e deroghe al suo regolamento pei singoli casi che avvenissero?

Sopra di questo terreno la quistione non sarebbe sostenibile, e non fu sostenuta che per opposizione politica, come più apertamente dimostrò l'oner. Bertani, proponendo che non si discutano i provvedimenti finchè non sia discussa la legge delle corporazioni religiose, che non è ancor presentata.

Questo significato politico dell'opposizione alla proposta fu fatto spiccare sì dal ministro delle finanze e dal presidente del Consiglio, come dall'on. Chiaves, che aggiunse però la mozione di adottare la massima della nomina diretta della Commissione, ma di ritardare questa nomina sino a due giorni dopo che i disegni di legge siano stampati e distribuiti. Questo fu l'ordine del giorno adottato dalla Camera, dopo respinta la quistione pregiudiziale dell'on. Bertani e due altre mozioni, l'una dell'on. Rattazzi, l'altra dell'on. Mellana.

Il voto d'oggi ha assunto una importanza politica per la discussione che l'ha preceduta. Essa rivela che c'è nella Camera una maggioranza che ha fiducia nel concetto espresso dal ministro di finanza. Non trattasi dell'approvazione di ogni singola proposta, ma semplicemente del concetto che ne informa il complesso, e questo ci pare incontestabile.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11. — Secondo l'*Igualdad*, i repubblicani avrebbero trionfato nelle elezioni municipali di parecchie città.

Nuova York, 11. — Oro 109 1/2.

Londra, 12. — Lo stato del principe di Galles continua a non dare sintomi di miglioramento.

Il lord giudice superiore andò a Ginevra ad assistere alla riunione degli arbitri per l'affare dell'*Alabama*.

Stuttgard, 12. — Camera dei deputati. — Il ministro Mittnacht conferma che il Comitato del Consiglio federale respinse con 6 voti contro 4 la proposta di estendere a tutto l'impero tutta la legislazione relativa al diritto civile. Soggiunse che il governo wurtemberghese non ha ancora deciso quale partito prenderà.

Versailles, 12. — L'Assemblea nazionale respinse la proposta di alienare il mobiliare della Corona.

Rinviò alla Commissione del bilancio la proposta di alienare le gioie della Corona, ad eccezione di quelle che hanno un'importanza storica.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

—

	Parigi 12	11	12
Rendita francese 3 0/0		56 70	56 85
» italiana 5 0/0		66 40	66 05

GIACOMO DINA DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del di 14 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	70 15
Consolid. Romano 5 0/0	— —	70 —
Imprestito Nazionale	— —	84 75
Detto piccoli pezzi	— —	85 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64	— —	68 75
Detti concambiati	— —	67 50
Banca Nazionale italiana	1000 —	3490 —
Banca Romana	1000 —	1480 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	500 —	145 —
Obbligazioni dette	500 —	185 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	650 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	430 —
Pio Ostiense	430 —	72 —

Grosso Francesco d'Arca, Parrucchiere, Roma, via Due Macelli, num. 11.

LIQUORE. Vedi annunzio in 4.a pag.

IMPIEGO DI CAPITALI AL 17 14 PER CENTO
CONTRO IPOTECA

BANCA D'EMISSIONE, COMMISSIONE ED INCASSO
L. BERNARDI, Via Roma, n. 20, Torino.

PRESTITO
del Governo Americano d'Honduras, 1869.

Obbligazioni delle ferrovie dello Stato fr. **300**. - Vendita di dette Obbligazioni a lire **200**

Estratto del Regolamento:

« Queste obbligazioni hanno diritto all'interesse annuo di lire 20 pagate per semestre (1° marzo e 1° settembre), ed al rimborso in 17 anni alla pari, cioè lire 300 oro, per estrazioni semestrali (1° febbraio e 1° agosto), fatte a Parigi. Il Governo d'Honduras si obbliga di fare tutti i pagamenti in oro a Parigi, senza imposta, nè deduzione di sorta. Esse sono **garantite con prima ipoteca** sulla ferrovia da Porto-Cortes alla baia di Fonseca, e sopra i tenimenti e foreste dello Stato. La neutralità di detta ferrovia **intra-oceanica**, è garantita dalla **Francia, Inghilterra** e **Stati Uniti d'America**. Le medesime vengono inoltre dopo il loro rimborso **rimpiazzate da azioni di godimento** della durata di anni 45, aventi diritto al **terzo del reddito netto** della linea ferroviaria predetta. »

Tali obbligazioni a lire 300 danno dunque il **10 per cento d'interesse netto**, più **L. 7 14 per cento annuo**, ripartendo il rimborso maggiore di lire 100 per la media delle 14 annualità in cui devono ora restare tutte rimborsate, oltre alle predette azioni di godimento.

Si **accettano anche versamenti rateali e mensili, ma di lire 53 ciascuno per 4 mesi consecutivi.**

Rivolgersi alla **Banca** suindicata **L. Bernardi**, via Roma, num. 20, Torino, che si incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi, notificandoli agli interessati.

NB. Si compera e vende qualsiasi **valore nazionale ed estero.**

Deposito Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 58.

ADOLFO FERRARI
MILANO, PALAZZO ARCIVESCOVILE
fornisce
POZZI AMERICANI TRASPORTABILI

Si eseguisce completamente un Pozzo della profondità di metri **10** in meno di **3** ore

Questi Pozzi danno acqua pura e fresca e producono da **3** a **6** mila litri d'acqua all'ora.

Il prezzo varia da L. 150 a L. 350 secondo i diametri dei Tubi e della Pompa

Si fornisce qualsiasi macchina inerente all'agricoltura, Locomobili, Trebbiatoi, Pompe centrifughe, Aratri Aquila, Brillatoi da riso fissi e portatili, Molini, Torchi da vino, ec.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 7, Firenze.

PILLOLE DI COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventose, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone la domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biagi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 57. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 58.

TONTA FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Morigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti**.

CHIRURGIA
CLINICA PRIVATA per la cura dello *scirro* e del *cancro* senza taglio, diretta dal cav. Corrado.

Gl'infermi indigenti si ricevono nei soli giorni di giovedì e domenica alle ore 7 ant., strada S. Giovanni a Carbonara, n. 33.

CONI FUMANTI
Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

SPECIALITÀ MEDICINALI
(Effetti garantiti)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna del prof. DE-BERNARDINI, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado e voce debilitata o velata.*

Prezzo L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata dall'autore stesso

Vendita all'ingrosso presso il laboratorio dell'autore in Genova, da cui si ottiene sconto anormale del catalogo.

Al dettaglio in Roma, presso la Farmacia Inglese Sinimberghi; Desideri Piazza Tor Sanguigna e alla Minerva; Cirilli al Corso; Selvaggiani e Marchetti all'Angelo Custode ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

ELETTRIZZAMENTO UMANO
Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans*, piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute. — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.

INIEZIONE VEGETABILE
Ottima per la cura di tutti gli scoli non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., si negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali bene rara è la volta, che non generino restringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Prezzo — Ogni Bottiglia **L. 1 40** colla relativa istruzione.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle boccette, che non venissero acquistate nelle **farmacie Signorini** poste in Borgognissanti, n. 16, via Porta Rossa e via de' Neri, e viale Principe Amedeo presso la Porta S. Gallo, FIRENZE e nei seguenti depositarii: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, farmacia Dun e Malatesta; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; Pisa farmacia Carrai; Siena, farmacia Bizzarri; Arezzo, farmacia Ceccherelli; Bologna, farmacia Zarri; Parma, farmacia Guareschi.

SERPIGINI O SALSO
e qualunque piaga la più ribelle, ulceri, emorroidi, escropelature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE
Prezzo del vaso L. **4** e **2** con istruzione relativa — Deposito generale in Roma farm. L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Lonardo e Romano; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Genova farm. Carlo Bruzzo; Torino, farm. Bonzani; Novara, farm. Cassia; Milano, farm. Zambelletti; Bologna, farm. Zarri.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di B. FORTI
Via Vaccherecia, n. 8, Firenze

Il sottoscritto si onora rammentare alla sua numerosa clientela che pure quest'anno il suo magazzino è fornito di un grande assortimento in portafogli, portasigari, portamonete e specialità in bulgaro, ecc. Si ricevono commissioni per montature di ricami nei suddetti articoli, e si eseguiscono con la massima sollecitudine e precisione ed a prezzi discretissimi.

B. FORTI.

MANIFATTURA
GINORI

STUFE E CALORIFERI

La Manifattura Ginori ha stabilito in **Roma** un visteso Deposito della sua rinomata fabbricazione di **Stufe** e **Caloriferi** in terra refrattaria, per riscaldare stanze ed appartamenti. Queste **Stufe**, di svariate forme e dimensioni, sono ormai riconosciute come il sistema **più comodo, più economico, più igienico**, ed in pari tempo **più elegante**, per riscaldare in breve tempo qualsiasi ambiente, mentre possono servire con molta economia anche ad uso di **piccoli camini da cucina.**

Si vendono all'ingrosso e al dettaglio, a prezzi fissi, nel **Deposito di Porcellana** della Manifattura sommentovata in **Roma, piazza Nicosia** detta **del Clementino, palazzo Galitzin**, p. terreno.

Nel Deposito suddetto saranno fornite le indicazioni per la buona e pronta apposizione di tali stufe; e potrà anche aversi, dietro richiesta, un esperto operaio per dirigerne la montatura al posto.

DA VENDERE A ROMA
un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli L. 1 | Guardatevi dalle contraffazioni.
1. » » 36 » » 3 | Esigete la marca di fabbrica.

Restituendo la scatola vuota si rendono 10 cent.

LIQUORE
DEI
FATE BENE FRATELLI
Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, nº 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Ili, ontessini; Gigli; alla Confetturería Castelmur e in tutte le principali droghzia-q Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. — Cca logna, alladrogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Borte os spedizionieri in via della posta, nº 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Pia-al Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto rie ig bricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.

OFFELLERIA MILANESE
Firenze, via Faenza, num. 3.

Essendosi trasferita parte della sua clientela in Roma e desiderando volerla continuare col fornirle una sua specialità, come sarebbe il PANATTONE ALLA MILANESE si trova in grado di servirla ai prezzi qui sotto segnati, franchi di imballaggi e condotti alla vostra stazione.

DISTINTA: Panattone da chil. 1 L. 3, da chil. 2 L. 6, da chil. 3 L. 9, da chil. 4 L. 11 50, da Chil. 5 L. 14, da Chil. 6 L. 16 50.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla prococa canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcavano la testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v'offre un Cosmetico chimico (Cosmatique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna **ALL'ISTANTE** e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'firma inglese.

Prezzo L. 6 e L. 8.

Deposito in Roma, presso la Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53 e Firenze via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Torino, presso il sig. *Appino* profumiere L. D. Barbaroux, 47. Si spediace dovunque, però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. **1 e 1** il rotolo firmato *Fayard* e *Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi rue Neuve-Saint-Merci, n. 10, in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, e in Torino, presso D. Mendo.

CARTA FAYARD e BLAYN

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA
LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il Iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio dotoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori dello ovaie e durezze d'utero, previene i gelì, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverso si interamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garnori, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de' Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogharia Tarico, farmacia Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

Fac simile del timbro legale a secco che è dimbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.